

## Legge concorrenza, Draghi stringe i tempi ma economisti ed esperti hanno idee diverse



La legge sulla concorrenza sta mettendo a dura prova il rapporto tra il presidente del Consiglio e i partiti della maggioranza di governo ma pure creando tensioni tra le forze politiche. In parlamento è avvenuto un muro-contro-muro che ha finito per bloccare l'iter del provvedimento, anziché una salutare e costruttiva discussione sui suoi contenuti. Ma anche economisti ed esperti sembrano divisi sul provvedimento. È quindi opportuno "indagare" sul parere degli esperti per tentare una complessiva valutazione della legge, che può essere utile per sbrogliare l'intricata matassa che sta costituendo lo scoglio principale finora incontrato dal governo.

Valentini a pag. 8

*Draghi stringe i tempi ma sui contenuti della legge economisti ed esperti hanno idee diverse*

# Legge sì ma quale concorrenza?

## Altro impegno assunto con l'Ue è il federalismo fiscale

DI CARLO VALENTINI

La legge sulla concorrenza sta mettendo a dura prova il rapporto tra il presidente del Consiglio e i partiti della maggioranza di governo ma pure creando tensioni tra le forze politiche. In parlamento è avvenuto un muro-contro-muro che ha finito per bloccare l'iter del provvedimento, anziché una salutare e costruttiva discussione sui suoi contenuti. È quindi opportuno "indagare" sul parere degli esperti per tentare una complessiva valutazione della legge, che può essere utile per sbrogliare l'intricata matassa che sta costituendo lo scoglio principale finora incontrato dal governo. Per esempio

**Alessandra Algostino, docente di diritto costituzionale all'università di Torino, mette in guardia sui rischi di incostituzionalità determinati dall'affievolimento dell'interesse pubblico: «Vi sono deleghe che rafforzano le semplificazioni per velocizzare l'attuazione del Pnrr e razionalizzare**

i controlli. Il termine razionalizzare può tradursi con "deregolamentare" e in proposito è sufficiente ricordare, come osservava Tocqueville, che la forma funge da barriera contro il forte a tutela del debole. Appare chiara nel Piano, e nel disegno di legge concorrenza, la prospettiva ordoliberal: innanzitutto viene il privato, l'impresa, gli investimenti. L'unica prospettiva è l'economia di mercato; da essa possono discendere eventuali benefici sociali, ma il soggetto e l'oggetto è l'impresa... Il Pnrr che si propone di configurare il futuro dei prossimi anni non tiene conto della Costituzione. È come se la Costituzione non esistesse. Vi sono due visioni del mondo differenti e contrapposte. L'articolo 6 deprime e insieme torce il senso dell'autonomia territoriale, lo svuota. E indebolisce, attraverso la privatizzazione dei servizi pubblici locali, il compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli sociali».

**Le risponde Bruno Tabacchi, laurea in economia, sottosegretario alla presidenza**

del Consiglio: «Il presidente Draghi ha più volte ribadito con chiarezza che il governo c'è se è in condizione di fare quel che va fatto nell'interesse del Paese. Solo quest'anno abbiamo da raggiungere 102 target se vogliamo incassare la seconda tranche del Pnrr. Si tratta di riforme utili a rendere più efficiente, moderno ed equo il Paese. Se qualche parte politica vuol perdere, specie in una fase così drammatica, anche quest'ultimo treno, si assuma la responsabilità di far cadere il governo di fronte al Paese. Non credo ne trarrebbe vantaggio, anzi».

**La legge sulla concorrenza** dovrebbe essere approvata entro maggio per evitare di perdere i fondi del Pnrr. Per questo Draghi ha dato l'aut aut non solo ai partiti ma anche alla presidente del Senato affinché la legge arrivi subito al voto, ricordando che il Pnrr prevede che la legge non solo sia approvata ma anche attuata entro la fine del 2022. Tempi stretti poiché dopo l'approvazione servono i decreti attuativi e quindi altri mesi di lavoro.

Ma la legge sulla concorrenza è solo la prima di una serie di riforme che l'Europa ha posto come condizione per l'erogazione dei 190 miliardi di euro.

**C'è chi alza barricate, come Marco Bersani**, esperto del settore pubblico e autore del libro Dacci oggi il nostro debito quotidiano: «Bisogna contrastare questa idea che si esce dalla crisi della pandemia, dalla crisi finanziaria e climatica oltre a quella innescata dalla guerra attraverso il mercato, faro delle scelte politiche ed economiche».

Va contrastata l'idea che ci sia ancora bisogno di ragionare in termini di concorrenza, competizione, crescita. Sembra evidente che l'esistenza dei beni comuni sia essenziale alla vita delle persone e alla loro dignità e che vadano sottratti al mercato. Occorre fermare questo ddl concorrenza, che porta alla privatizzazione definitiva dei servizi pubblici locali, ma soprattutto allo snaturamento della funzione stessa degli enti locali e della democrazia di prossimità».

**Meno drastico ma an-**

**ch'egli preoccupato** delle tutele è **Fabio Cintioli**, docente di diritto amministrativo all'università di Studi internazionali di Roma: «La concorrenza è figlia della società aperta, chiave del benessere, valore costituzionale indiscusso, principio cardine dell'Ue confermato dal Pnrr. Anche la concorrenza, però, non è un valore assoluto, e va quindi declinato con gli altri in campo. Così una legge deve preoccuparsi di bilanciare la concorrenza con altre esigenze: la tutela dell'occupazione, dell'ambiente, dello sviluppo industriale e produttivo, specie nei settori strategici, e, perché no, di alcuni comparti imprenditoriali più deboli. Del resto, l'affidare la cura della concorrenza ad una legge, e dunque al governo prima e al parlamento poi, ha proprio questo significato: avviare la mediazione politica sui temi più spinosi. Che la concorrenza non possa essere una monade, lo hanno chiaro, per esempio, i cugini tedeschi, che negli scorsi anni hanno

chiesto alcune correzioni di rotta all'Antitrust europeo: se in nome della concorrenza in Ue abbiamo impedito la nascita di poli europei nella tecnologia (ricordate l'ormai tramontato dominio di marchi come Ericsson e Nokia?) e favorito la crescita dei colossi d'oltreoceano, è accaduto proprio perché di essa è stata fatta un'applicazione un po' tecnocratica e troppo poco politica».

**Sul fronte del pieno appoggio** alla legge si colloca **Marco Percoco**, docente di Economia all'università Bocconi: «La legge sulla concorrenza potrebbe contribuire a sbloccare la situazione di stallo in cui versano alcuni comparti. Garantire maggiore concorrenza in questi settori potrebbe significare una maggiore attrattività del sistema-Paese nei confronti dei capitali privati, di cui abbiamo enorme bisogno, soprattutto se provenienti da investitori industriali con esperienze operative in diversi mercati e, quindi, portatori di buone pratiche internazionali. Se ciò avverrà, ci sarà la concreta

speranza di un tanto agognato aumento di produttività in settori cruciali».

**Pure Mario Monti, già Commissario europeo** alla concorrenza, è schierato da questa parte della trincea: «Una seria politica della concorrenza serve non solo per impedire i cartelli e i monopoli, combattere l'abuso di posizioni dominanti, ma anche per eliminare mille incrostazioni anticoncorrenziali che lo Stato e gli enti territoriali producono con i provvedimenti più diversi, spesso per favorire questa o quella corporazione, ma a volte senza neppure accorgersene. La concorrenza ha sempre nemici agguerriti, che cercano di conservare le posizioni di rendita, con la protezione di questo o quel partito. Sono certo che il nostro premier, che gode di un enorme e giustificato apprezzamento, ce la farà».

**Infine Floriana Cerniglia, docente di Economia** alla Cattolica, non ha dubbi: se non si trovasse l'accordo e le fibrillazioni della politica facessero

saltare il Pnrr sarebbe un disastro e addio anche a quel riequilibrio Nord-Sud decisivo per il futuro del Paese: «Non c'è solo la concorrenza, c'è anche il completamento del federalismo fiscale, da perfezionarsi, secondo le indicazioni Ue, entro il primo quadrimestre 2026. Se tutti gli impegni verranno rispettati il Pnrr potrebbe essere un'occasione di convergenza tra aree geografiche del Paese, che rappresenta uno degli obiettivi del piano. Nei prossimi anni le politiche pubbliche nazionali potrebbero non essere più una mera sommatoria di politiche delle singole regioni ma il risultato di un coordinamento tra livelli di governo su grandi missioni il cui disegno parte dal livello centrale. Questo cambio di prospettiva, grazie al Pnrr che quindi va assolutamente realizzato, sarà fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'equilibrio territoriale».

— © Riproduzione riservata —

**La legge sulla concorrenza dovrebbe essere approvata entro maggio per evitare di perdere i fondi del Pnrr. Per questo Draghi ha dato l'aut aut non solo ai partiti ma anche alla presidente del Senato affinché la legge arrivi subito al voto**

Un superbonus per le imprese

Legge sì ma quale concorrenza?